

4

MARTEDÌ
5 FEBBRAIO 2013

PRIMO piano



l'intervento

Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia: esiste pure «l'arcipelago delle altre convivenze» per le quali «è bene che si cerchino soluzioni patrimoniali e nel diritto privato»

IL PREMIER USCENTE

Monti sulle «orme» dell'Europa

DA ROMA

Interpellato nuovamente sul tema dei matrimoni gay, il premier uscente Mario Monti ieri mattina ha ribadito la sua posizione politica: «Credo che su questo dobbiamo andare in direzione dell'Europa. Queste questioni devono essere più oggetto delle coscienze individuali e, per la politica, di decisioni prese dal Parlamento». Non una novità. Il Professore ha messo in chiaro le sue opzioni personali quando è stato ospite di Ilaria D'Amico su Sky, affermando che «il matrimonio è tra un uomo e una donna» e, conseguentemente, «i figli debbono avere un padre e una madre». Ciò detto, Monti ha ammesso più volte, e anche ieri, che il suo *rassemblement* a Camera e Senato «ha diverse sensibilità» al suo interno. «Ho le mie convinzioni ma non voglio condizionare quelle degli altri», dice. Se proprio c'è da registrare una novità in "Scelta civica" è questo riferirsi di Monti all'Europa. «Andare nella direzione dell'Europa» sui temi etici è una linea d'indirizzo che il Professore ha già usato l'altra sera nella trasmissione di Lucia Annunziata. Ma cosa in concreto significhi non è ancora chiaro. (M.Ias.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FISICHELLA

«Temi etici grandi assenti dal dibattito elettorale»

I temi etici sono i grandi assenti del dibattito elettorale. Lo fa notare monsignor Rino Fisichella, il presidente del Pontificio Consiglio per la nuova evangelizzazione, intervistato da Tgcom24, sulle nozze gay osserva: «Da una parte il legislatore deve corrispondere ad alcune esigenze che prima non si ponevano, ma altra cosa è imporre una legge come in Spagna, Francia e Portogallo senza un minimo di dibattito che farebbe comprendere meglio ciò che si gioca per il futuro». Sulla questione dei matrimoni gay ieri è intervenuta anche la scrittrice e filosofa francese Sylviane Agacinski che su "L'Osservatore Romano" afferma: «Due padri non possono sostituire una madre e due madri non possono sostituire un padre».

VALORI E POLITICA

L'arcivescovo: «I cattolici francesi hanno avuto il coraggio di aprire un dibattito e sono stati

sorpresi dalle adesioni» Per la Chiesa «tutti hanno pari dignità» qualunque sia l'orientamento sessuale

«Il matrimonio è solo quello tra uomo e donna»

DA ROMA MIMMO MUOLO

Il matrimonio «è unicamente quello tra un uomo e una donna». E a dirlo «non c'è solo la Chiesa, ma anche la Costituzione italiana». Esiste poi «l'arcipelago delle altre convivenze non familiari», per le quali «è bene che si cerchino soluzioni patrimoniali e nel diritto privato». E questo «senza nulla togliere alla uguale dignità di ogni essere umano».

Lo ha ribadito ieri monsignor Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia, rispondendo alle do-

mande dei giornalisti, durante la conferenza stampa di presentazione degli Atti della Giornata mondiale delle famiglie svoltasi lo scorso giugno a Milano. L'arcivescovo ha ampiamente motivato le sue affermazioni: «Il crocevia dello Stato e della società è l'intreccio delle generazioni - ha affermato -. Quindi non dobbiamo pensare che il matrimonio sia giustificato solo dall'affetto: l'autosufficienza del sentimento non giustifica da solo il matrimonio. Certo, c'è anche l'amore, ma esso ha una struttura pubblica che non può essere allentata. Se poi ci sono diritti individuali da garantire, è

bene percorrere altre strade». «Soltanto l'uomo e la donna - ha aggiunto monsignor Paglia - possono dar luogo a una famiglia. Gli altri affetti non giustificano il matrimonio, perché quest'ultimo implica generatività. Se per matrimonio intendiamo qualunque affetto, allora abbiamo distrutto tutto e a perdersi siamo tutti».

A tal proposito il presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia ha citato tre testimonial al di sopra di ogni sospetto. Cicerone per l'antichità classica («la famiglia è il principio dello Stato»); Giustiniano come sommo giurista («il ma-

trimonio è l'unione tra un uomo e una donna») e persino il laico Giorgio Gaber, secondo cui «L'universo sa soltanto che senza due corpi differenti e due persone differenti non c'è futuro».

Paglia ha anche mostrato il punto di vista dei figli. «Se passa la dizione "genitore a" e "genitore b", mi chiedo: qual è la prima parola che i genitori si aspettano che il bambino dica? Così rischiamo di prendere delle decisioni delle quali non conosciamo le conseguenze drammatiche». La verità, ha aggiunto, «non richiede l'abolizione delle differenze o una sorta di egualitarismo malato, altri-

menti apriamo la strada al diritto al figlio. Ma che siamo al supermercato? Il figlio è anche un dono, non è mica un frutto matematico di due files che si incontrano».

L'arcivescovo ha quindi parlato del progetto di legge francese sui matrimoni gay. «Se un'importante autorità governativa - ha commentato - dice che con una legge approvata dalla maggioranza si vuole cambiare la civiltà, è evidente che si nasconde qualcos'altro». «Onore, dunque, ai vescovi francesi che hanno avuto il coraggio di aprire un dibattito e sono a loro volta rimasti sorpresi dalle a-

desioni di altri, compreso il Gran Rabbino, uomini di cultura per nulla credenti, i rappresentanti dei luterani e dei musulmani francesi. È questa la via: dobbiamo tornare a pensare, prima di decidere per altri motivi». Infine monsignor Paglia ha tenuto a precisare che per la Chiesa «tutti gli uomini hanno pari dignità», qualunque sia il loro orientamento sessuale. E ricordando che nel mondo ci sono più di 20 Paesi in cui l'omosessualità è un reato ha invitato a fare il possibile per eliminare simili discriminazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

